

⁴⁷Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti.

Origene In questa similitudine Origene analizza, con molta attenzione, l'elemento principale che è la rete, iniziando dalla sua funzione: *che raccoglie ogni genere di pesci*, dove i pesci rappresentano gli uomini. La rete raccoglie uomini che sono giusti o cattivi non per natura, ma per libero arbitrio: non è la natura dell'uomo a determinarne la cattiveria, ma la libera scelta di commettere il male; così pure non è la natura dell'uomo a determinare la giustizia ma è la Parola, liberamente accolta interiormente, a formare dei giusti. Il concetto di libera scelta, Origene lo sottolinea commentando il v. 19 del c. 3 di Gv: *La luce è venuta nel mondo ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie*: gli uomini sono padroni di sé in quanto sono capaci di libera scelta, dovrebbero accogliere la luce e sfuggire le tenebre, ma quelli che fanno opere malvagie hanno fatto il contrario fino ad amare le tenebre e per nulla la luce. Caratteristica della rete è la sua tessitura che rappresenta, per Origene, tutta la Scrittura intrecciata di insegnamenti di ogni tipo e resa completa dalla venuta di Gesù, in quanto alla trama della Legge e dei Profeti mancava Colui che ha detto: *Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento*. E la trama della rete trova compimento nei Vangeli e nelle parole di Gesù trasmesse mediante gli apostoli.

Come i pesci cadono nella rete, anche gli uomini cadono nella rete delle Scritture, trovandosi chi in alcuni punti della rete, chi in altri: alcuni sono stati trattenuti dalla maglia profetica, ad esempio, da un testo specifico di Isaia o di Geremia; altri trattenuti da una maglia della Legge, altri del Vangelo, e altri dell'Apostolo. Alcuni, invece, sono catturati proprio da tutta la rete delle Scritture e avvolti con una forza tale da essere trattenuti da tutti i lati: pur non potendo fuggire, rimangono profondamente affascinati dalla sapienza in essa contenuta.

Oltre a queste interpretazioni, le parole *che raccoglie ogni genere di pesci* secondo Origene possono anche indicare l'universale chiamata delle Genti al Cristo e coloro che sono al servizio della rete gettata in mare, ovvero gli angeli del Signore, non traggono fuori dal mare la rete e non la portano sulla riva del mare, cioè verso le realtà celesti, se non si è completamente riempita, vale a dire, se non è entrata in essa la pienezza delle Genti.

Solo allora gli angeli tireranno fuori e la porteranno verso quella che, in senso figurativo, è chiamata la riva: qui si siederanno e inizieranno a separare i buoni dai malvagi e a riporre gli uni nei canestri e gli altri nella fornace ardente.

È da osservare che già per mezzo della parabola della zizzania e della presente similitudine ci viene insegnato che agli angeli sarà affidato il compito di distinguere e separare i cattivi dai buoni. In conclusione è interessante notare come Origene consideri che non sia un bene il rimanere in mare, fuori dalla rete: non si giunge alla conoscenza del Cristo e fuori dalla Chiesa, Sua Sposa, nessuno si salva. (Rita)

Crisostomo Anche questa volta Crisostomo scrive una mezza paginetta a commento di questa pericope, perciò non riassumo, ma riporto integralmente quanto scrive. Non sarà sempre così, anzi finì ad ora non è mai stato così, ma ho già visto che dalla prossima volta le cose un poco cambieranno.

Crisostomo scrive: A questo punto, tuttavia, per evitare che gli uomini confidino soltanto nella predicazione evangelica e credano che la sola fede basti a salvarli, il Signore aggiunge un'altra parabola piena di terrore. Quale? La parabola della rete. *Parimenti il regno dei cieli è simile a una rete che, gettata nel mare, raccoglie ogni sorta di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e, sedutisi, ripongono in ceste i buoni, buttando via i cattivi*. In che cosa differisce questa parabola da quella della zizzania? In realtà anche là alcuni uomini si salvano, mentre altri si dannano.

Nella parabola della zizzania, tuttavia, gli uomini si perdono perché seguono dottrine eretiche e, ancor prima di questo, perché non ascoltano la Parola di Dio; mentre coloro che sono raffigurati nei pesci cattivi si dannano per la malvagità della loro vita. Costoro sono senza dubbio i più miserabili di tutti, perché, dopo aver conosciuto la verità ed essere stati presi da questa rete spirituale, non hanno saputo neppure in tal modo salvarsi. Mentre Gesù in un altro passo del Vangelo dice che lui stesso separa le pecore dai capri, ora al contrario afferma che tale separazione sarà fatta dagli angeli, il che del resto avviene anche nella parabola della zizzania. Che si deve dunque pensare di questo? Talvolta Gesù parla ai suoi discepoli in modo più semplice e dimesso, tal'altra in modo più elevato. Adesso, senza attendere che qualcuno lo interroghi, egli interpreta spontaneamente questa parabola, ma ne spiega soltanto una parte ed incute uno spavento ancora più grande. Per evitare infatti che noi, sentendo dire che i pescatori buttano via i pesci cattivi, pensiamo che questo «buttar via» non sia pericoloso, il Signore, attraverso la spiegazione che ne dà, manifesta il reale castigo dei malvagi: **Li getteranno nella fornace** ardente e precisa che là vi sarà anche stridore di denti e un dolore inenarrabile. Vedete quante sono le vie che conducono alla perdizione? Possiamo perderci sul terreno roccioso, tra gli spinetti o lungo la via, come la zizzania nel campo o come i pesci della rete. Non senza ragione aveva detto Gesù che larga è la via che porta alla perdizione e molti vi entrano. (Silvio)

Ilario *Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare.* Gesù paragona il suo insegnamento a una rete che, gettata nel mondo, ha raccolto coloro che vi abitano. Come una rete penetra nel mare ed è tirata su fin dalle profondità, in modo che, attraversandolo in tutta la sua vastità, ne trae fuori coloro che sono avviluppati all'interno, così Egli ci tira fuori dal mondo verso la luce del vero sole. Il giudizio futuro consiste poi nella scelta dei buoni e nel gettare via i cattivi. (Stefano e Cristina)

Girolamo: *Il regno dei cieli, infine è simile a una rete gettata in mare che prende ogni sorta di pesci. Quando è piena i pescatori la tirano a riva; poi sedutisi mettono i pesci buoni nei canestri e buttano via quelli cattivi. Così avviene alla fine del mondo: gli angeli verranno e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, ivi sarà pianto e stridore di denti.* Dice Girolamo che la profezia di Geremia che dice: *-Ecco manderò a voi molti pescatori-* (Ger 16,16) si è compiuta; Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo quando hanno sentito le parole di Gesù: *-Seguitemi vi farò pescatori di uomini-* hanno intrecciato per se stessi una rete fatta di insegnamenti evangelici presi dal Vecchio e dal Nuovo Testamento e l'hanno gettata nel mare di questo mondo. Questa rete ancora incontra in questo mondo uomini buoni e cattivi, pesci buoni e cattivi. Ma quando verrà la fine del mondo, come Gesù dirà chiaramente più avanti, allora la rete sarà tolta e avverrà il giudizio i buoni saranno posti nelle celesti mansioni i cattivi nel fuoco della Geenna dove sarà pianto e stridore di denti.

Perdonatemi la battuta, ma a me viene da dire: «E io speriamo che me la cavo», come nel libro scritto da Marcello d'Orta sui sessanta temi dei bambini napoletani. (Daniela)

Riflessione

Gesù paragona il regno dei cieli a una rete da pesca. La rete cattura ogni genere di pesci, poi i pescatori li dividono fra buoni e cattivi. I primi vengono tenuti nei canestri e gli altri buttati via. Alla fine del mondo, ci dice Gesù, sarà così. I pesci sono le anime, buone e cattive e gli angeli sono i pescatori. Le anime cattive andranno alla fornace e le buone nel seno del Padre. Siamo di fronte ad un altro invito pressante alla conversione, a un cambiamento di vita, per trasformarci da pesci cattivi nel buon pesce che cerca il Pescatore di anime. Dalle parole di Gesù non sembra esserci via di mezzo, quella che la Chiesa indica come purgatorio. Quel luogo di espiazione dei peccati meno gravi, in attesa di salire in Paradiso. (Stefano)

Omelia

Come la rete è gettata in mare in rapporto ai pesci, così il Regno dei cieli lo è in rapporto agli uomini di ogni genere. Esso ha come scopo di raccogliere in sé tutti gli uomini senza che avvenga

una selezione perché raccoglie da ogni genere (stirpe, lingua, giusti e iniqui). All'interno di esso avviene una trasformazione nei credenti in Cristo, mentre in coloro che non credono si ha una trasformazione apparente ma non radicale; essi sono formalmente cristiani visibilmente, ma non nel profondo; dentro rimangono quello che erano prima dell'incontro con la fede nel Signore.

Il Regno ha una sua manifestazione agli uomini nella Chiesa, ma non si esaurisce in essa; come rete che prende da ogni genere è assai più esteso. Infatti al c. 25 vediamo i giusti dalle Nazioni, che pur non avendo conosciuto il Cristo, sono dichiarati tali perché lo hanno servito nel più piccolo dei suoi fratelli. Tuttavia la Chiesa manifesta a noi come in essa si raccolgano uomini di ogni genere senza che possa avvenire una selezione preventiva. Per quanto si facciano riforme o si cerchi di vagliare attentamente, entrano in essa anticristi e falsi profeti e falsi fratelli per tentare di sovvertirla. Non vi è nella Chiesa una capacità tale di discernimento da evitare questa mescolanza. Ma la rete, cioè il Regno, è presente in tutti i popoli e ivi raccoglie da ogni genere. Per ogni uomo a qualsiasi popolo o religione appartenga, vi è un'unica scelta finale, il Regno dei cieli dal quale è afferrato anche senza saperlo. Come questo avvenga non è per noi possibile definirlo. Da questa parabola apprendiamo questo: tutti entriamo nella rete gettata nelle acque dell'umanità, che sta in esse sino a quando non è entrata «la pienezza delle Genti» (cfr. *Rm 11,25*) e dello stesso Israele. Allora sarà fatta la selezione e la separazione dei pesci buoni da quelli cattivi. I buoni saranno posti nei vasi e quelli cattivi gettati fuori dal regno dei cieli. In questo modo la presenza del Regno dei cieli in seno all'umanità non opera ancora una netta separazione tra il buono e il cattivo sia al nostro interno che in quello dell'intera umanità. Esso instaura una lotta tra la luce e le tenebre che non si conclude se non quando la rete non sarà piena. Buoni e cattivi vivono insieme senza possibilità di separazione, come in ciascuno di noi bene e male convivono e non possono essere separati sino al momento in cui la rete è tolta dalle acque e posta sulla spiaggia. Gli ambienti in cui gli uomini sono vissuti non brulicano più di vita perché del momento del giudizio è scritto: *Vidi poi un grande trono bianco e Colui che sedeva su di esso. Dalla sua presenza erano scomparsi la terra e il cielo senza lasciar traccia di sé (Ap 20,11)*. Tutti gli uomini sono collocati nello spazio angelico per subire il giudizio che consiste nella definitiva separazione operata dagli angeli. I buoni saranno separati dagli angeli santi e consegnati a loro; invece i malvagi saranno consegnati ai demoni per essere partecipi della loro sorte, la fornace di fuoco, dove vi sarà pianto e stridore di denti. Il Regno dei cieli resta l'ultimo e definitivo riferimento della coscienza di ogni uomo. Egli non sceglie solo in rapporto ai valori umani proposti dalla coscienza ma anche in relazione alla presenza del Regno, che fa emergere dal suo intimo il bene da scegliere e il male da ripudiare in riferimento all'annuncio dell'Evangelo, che riempie tutta la terra e che istruisce ogni uomo, secondo l'esortazione apostolica: *Noi proclamiamo [il Cristo] esortando ciascun uomo e ciascun uomo istruendo in ogni sapienza, affinché presentiamo ogni uomo perfetto in Cristo (Col 1,28)*. L'Evangelo, benché predicato fisicamente in spazi delimitati, ha la capacità di giungere ovunque, sia tra i popoli come in ogni uomo. Paolo ha coscienza che il suo annuncio ha la forza di esortare ciascun uomo, di istruire ogni uomo e di presentare ogni uomo perfetto in Cristo a Dio. Anche se non lo raggiunge fisicamente, l'Apostolo sa di raggiungerlo nella forza dell'annuncio evangelico e di operare non solo un primo contatto ma di percorrere l'intero itinerario della perfezione.